

The Jacobite o Roman Lodge

la prima Loggia di Roma

di Pericle Maruzzi

Il presente saggio fu pubblicato, sotto lo pseudonimo di M.P. Azzurri, in "Lumen vitae", Roma, anno IV, n. 7, luglio 1957, pp. 239-249.



Della Loggia attiva in Roma dal 1735 al 1737 parlammo alcuni anni or sono nell' "Acacia" del Fratello Giovanni Mori, ed oggi abbiamo poco da aggiornare e da rettificare.

Se non vi saranno nuove scoperte la Jacobite o Roman Lodge come la chiamarono, rimarrà la prima Loggia di Free and Accepted Masons (tale essa stessa si definì) che nel Settecento fu colà fondata, l'unica Loggia del sec. XVIII in Italia di cui si abbiano i verbali, e la sola delle Logge di Liberi Muratori giacobiti della quale si conoscano i lavori ed i nomi dei suoi componenti. Le prime notizie a stampa su questo gruppo comparvero nel 1842 nella londinese "Freemasons' Quarterly Review" (pp. 393-396); notizie incerte od inesatte si leggono in qualche altro periodico ed in libri usciti nei decenni successivi, sempre di autori britannici. Sul continente la Loggia Romana non interessò nessuno, e si può dire che fu praticamente ignorata sino alla pubblicazione integrale dei suoi verbali fatta nel 1910 dal Fratello William James Hughan che li trascrisse non attentamente e li fece precedere da notizie biografiche di non tutti i membri del gruppo, notizie utili, ma, ci spiace dirlo, quasi tutte lacunose, talune non controllate e pertanto errate.

Riferirono per primi in Italia su questa Loggia un articolo comparso nel 1918 in una rivista "massonica" e, poco dopo, il prof. Renato Soriga in un suo scritto uscito nel 1920.

Il registro dei verbali della Loggia Romana è un volumetto di 22,5 per 16,2 centimetri con copertina in pergamena: consta di 21 fogli ossia di 42 pagine che son state numerate. Esso giunse sino a noi perché dapprima fu conservato con cura da due vecchi giacobiti, membri della Loggia, rimasti fedeli alle loro convinzioni ed alla Muratoria; alla loro morte, avvenuta in Roma, detto documento passò ad altri Fratelli uno dei quali lo donò nel 1799 alla "Gran Loggia di Scozia" nella cui biblioteca è ora custodito.

Nelle pagine 1 e 2 vi è un Memorandum che riporteremo più oltre tradotto; a pag. 3 una lista di nomi; le pagine da 4 a 8 sono bianche, e le tre seguenti (da 9 a 11) contengono gli Statuta della Loggia, ai quali (dopo la 12 rimasta bianca) seguirono i verbali che terminano a pag. 31 compresa. Le pp. 32-42 sono bianche. Manca un foglio tra le attuali

pagine 10 e 11. I nomi a pagina 3 sembra che sian stati elencati, dal 3° al 16°, secondo l'anzianità di ricezione in Muratoria e di affiliazione alla Loggia; vengono per primi nella lista, come si vedrà, i nomi dei tre dirigenti il gruppo sulla nascita del quale non si possono fare che congetture. La Loggia Romana fu costituita prima dell'estate del '35 (forse nel 1734), e cioè anteriormente alla prima adunanza verbalizzata, tenuta il 16 agosto di detto anno; essa avrebbe avuto come primi dirigenti i tre in testa all'elenco accennato, ai quali subentrarono i Fratelli che la ressero dall'agosto del '35 al 22 aprile dell'anno dopo, eletti non risulta quando. La Loggia, nella sua prima epoca, avrebbe dunque avuto 16 Fratelli così elencati nel registro (la numerazione è nostra):

1. William Howard, Master.
2. James Irvin(e)
3. Richard Younger, Wardens.
4. James Irvin, senior
5. Thom. Twisden
6. Will. Hay
7. James Dashwood
8. Thomas Lisle
9. William Mosman
10. Hen. Fitz-Maurice
11. Jo. Steward
12. Cha. Slezer
13. John Cotton
14. Wm. Sheldon
15. M. Constable
16. Daniel Kilmaster.

Alcuni di questi Fratelli, a cominciare da William Howard (n.1) non parteciparono più alle adunanze registrate per cause rimaste ignote, probabilmente per essersi allontanati da Roma o per altri motivi.

Nell'agosto del '35 la Loggia era diretta da John Cotton (n.13) coadiuvato dai Wardens Charles Slezer e James Irvin junior i nn.12 e 2 della prima lista.

Dei vecchi membri vi erano:

4. James Irvin (o Irvine) senior, medico.
5. Thomas Twisden
9. William Mosman
11. John Stewart, ed infine
10. Henry Fitz-Maurice, il quale, però, parteciperà ai lavori dal S. Giovanni Evangelista (27 dicembre) 1735 in avanti.

Dopo la lista dei 16 il registro ha, come si è detto, 5 pagine bianche ed alla 9 gli Statuta ad Romanam Liberorum Muratorum Lodgiam demissa in latino con la loro traduzione inglese a pp.10 e 11.

Questi Statuta prescrivono quanto segue:

1. Nessuno può essere ammesso senza votazione.
2. Nessuno può essere ammesso la stessa sera in cui è proposto.
3. I forestieri sono esclusi a meno che non parlino la lingua inglese.
4. Gli Ufficiali della Loggia sono creati dal Maestro della stessa, e stabilisce tutte le leggi dalla Loggia.
5. Il Maestro della Loggia dispone di due voti.
6. Il Maestro della Loggia ha il potere di convocarla e di multare i Fratelli contumaci.
7. Ogni Fratello che si ritiene ingiustamente punito può appellarsi alla Loggia.
8. Le multe sono elargite ai poveri.
9. Gli Archivi della Loggia saranno custoditi dal Maestro e dai Vigilanti.
10. Il Maestro della Loggia dopo la cena non senza le debite libagioni, scilicet propinationibus masonicis, chiuderà la Loggia.
11. Il Vigilante anziano raccoglierà i voti, ed il più giovane sarà Segretario e farà i verbali.

12. Ogni Fratello alla sua ammissione donerà alla Fratellanza due paia di Guanti.

In calce alla traduzione inglese ve ne è a matita una nuova dell'art. 10: "The Master to close the Lodge after Supper not without proper libation – to wit – Masonic Toasts".

La pag.12 rimase bianca ed alla 13 cominciano i verbali nei quali è sempre indicato il luogo in cui le riunioni furono tenute, e cioè: "at Joseppe in the Corso": dal 16 agosto 1735 al 4 gennaio 1736; "chez Dion" il 28 febbraio 1736, e "at the Three Kings, Strada Paolina": dal 19 marzo 1736 al 20 agosto 1737, nel qual giorno fu tenuta l'ultima riunione verbalizzata. Altri identificherà i luoghi e farà conoscere il rango in Roma di quei pubblici esercizi.

Si è dato rilievo al fatto che il primo verbale registra l'ammissione di uno scozzese che ebbe una certa parte nell'insurrezione del 1715 nel suo paese, e sulla cui vita circolò qualche leggenda: George Seton, 5° conte di Wintoun.

Questo fu fatto Muratore nella Loggia Romana il martedì 16 agosto 1735 da tre suoi commilitoni nella accennata rivolta del 1715, e cioè dal Maestro della Loggia John Cotton (inglese e protestante), da William Hay (anch'egli, dicono, protestante) e John Steward, nonché dai giacobini James Irvin dottore in medicina e Senior Physician del pretendente Giacomo III Stuart, Thomas Twisden (che pare fosse inglese) e da Charles Slezer e James Irvin junior (forse congiunto del medico), sui quali ultimi due nulla si sa. I detti otto Fratelli sottoscrissero il verbale secondo l'anzianità loro di ricezione e firmò anche G. Seton Wintoun il quale vi aggiunse "who was received that day" (ossia: "che fu ricevuto in questo giorno"), le uniche parole che rilevano l'oggetto dell'adunanza.

Charles Slezer e James Irvin junior occuparono i posti di Vigilanti.

Tutti i verbali cominciano menzionando giorno, mese, anno e luogo della riunione; seguono le parole "alla quale (adunanza) assistono" (o "sono presenti"), indi i nomi ed uffici dei Fratelli, ognuno dei quali appone la propria firma come si vedrà; altri fatti sono registrati, ma il più brevemente possibile, consuetudine questa delle vecchie Logge operative, e delle speculative dei primi tempi, come York ed altrove.

Nulla vi è in quelle registrazioni che faccia congetture se la Loggia Romana dipendesse da un'autorità muratoria centrale o fosse comunque legata ad altri gruppi (è molto probabile che si sia autocostituita); e neppure son specificati i gradi dei suoi componenti, se ai nuovi ricevuti fossero poi conferiti quelli di Fellow Craft e (salvo che a Seton of Wintoun) di Master Mason; pertanto si è indotti a pensare che nella stessa sera i candidati fossero fatti Apprendisti e Compagni, ed elevati a Maestri Muratori in adunanze di cui non si stese il verbale, le quali furono almeno due. I primi due articoli degli Statuta sembrano aver messo fine ad una pratica dimostratasi non conveniente: i candidati dovevano, secondo la nuova norma, essere fatti Muratori in un giorno diverso da quello in cui veniva approvata la loro ammissione.

L'art. 4 rivela l'uso britannico che il Maestro della Loggia sceglie lui stesso i Vigilanti e che i Regolamenti della Loggia entrano in vigore solo dopo che i Fratelli li han discussi ed approvati; forse era pure norma di Logge della Scozia che il capo della Loggia disponesse di due voti (art.3), convocasse la Loggia quando lo riteneva opportuno ed infliggesse le multe agli assenti non giustificati (art.6).

Il piccolo gruppo romano aveva tre soli ufficiali: il Maestro della Loggia ed i due Vigilanti; a questi tre spettava la custodia dell'Archivio (art.9), mentre la mansione di raccogliere i voti e di stendere i verbali era affidata rispettivamente al Primo ed al Secondo Vigilante (art.11).

Un Fratello che si riteneva ingiustamente imputato dal Maestro della Loggia poteva appellarsi alla Loggia (art. 7). Le multe inflitte dovevano, per l'art.8, esser devolute ai poveri.

L'ultimo articolo, il 12, prescrive un'antica usanza scozzese: il nuovo ricevuto deve donare due paia di guanti alla "Fratellanza"; ed il decimo articolo una regola che leggi in tutti i nostri catechismi-rituali: allo scoccare delle XII ore il lavoro è sospeso e gli Operai vanno a ristorarsi, ecc.

Il conte George Seton of Wintoun, dopo la sua ricezione, non mancò mai alle adunanze registrate, salvo forse a quella del 28 febbraio 1736 (il verbale non ha firma).

Alla seconda riunione, venerdì 16 settembre, erano presenti sette Fratelli: mancava William Hay ed il suo posto di Secondo Vigilante fu occupato da John Steward che eserciterà tale funzione anche in seguito. Dopo le solite firme vi è un Nota Bene di "John Cotton, Master" che dice: "Essendo contrario alle leggi della Muratoria che un membro (della Loggia) si assenti dopo il dovuto avvertimento, è stato trovato giusto dal Gran Maestro e dalla Loggia di multare Sir Mar(maduke) Constable, Mr. (Henry) Fitz-Maurice, M. Le Wick (il cui nome non si legge nella lista dei sedici, né nei successivi verbali) della loro quota della cena".

In questo verbale vi sono due novità: la Loggia adunatasi da "Giuseppe", è chiamata "true and perfect" ed il suo capo "Grand Master", titolature attribuite alla prima ed al secondo anche in seguito.

La qualifica Grand Master, dice l'Hugan a pag. 7, trovasi in un verbale del 1726 di una Loggia di Dumfries (Scozia) ed in uno della antica Mary's Chapel di Edimburgo (cioè prima della fondazione della Gran Loggia di Scozia); pertanto, a Roma non innovarono niente.

Terza riunione: "Mercoledì 21 settembre fu tenuta da Giuseppe al Corso, una giusta e perfetta Loggia nella quale furono ricevute con tutte le debite forme Mr. (Mark) Carse ed il conte Soudavini, ed alla quale hanno assistito" oltre il Maestro ed i due Vigilanti, i Fratelli James Irvin junior, William Mosman, "De Bandy De Vis" (per la prima volta), e G. Seton Wintoun. Il casato del secondo ricevuto in questa adunanza fu letto dall'Hugan

“Soderinj” nel verbale del 4 gennaio del '36, e “Le Comte Soudarinj” in quello del 28 febbraio seguente.

E' probabile che la dizione esatta sia Soderini.

Il 27 dicembre 1735 (quarta riunione) la Loggia oltre a festeggiare, da Giuseppe, il protettore della Muratoria giacobita S. Giovanni Evangelista, “unanimente rielese Mr. Cotton per suo Gran Maestro sino a che non partirà da questa piazza (Roma), ed avendo poi fatta la votazione per ricevere Mr. Archdeacon, fu convenuto di riceverlo alla prossima prima Loggia”. Firmati. I due Vigilanti ed i Fratelli W. Mosman, Henry Fitz Maurice, G. Seton Wintoun e Mark Carse; non vi è la firma del rieleto Cotton che neppure intervenne alla successiva riunione. La quale fu tenuta il 4 gennaio nel solito locale sotto la presidenza di Charles Sleser “Deputy Master”, presenti James Irvin junior, H. Fitz Maurice, De Vis, Seton Wintoun, Mark Carse e “Soderinj”.

“Fu ricevuto con tutte le debite forme Thomas Archdeacon, Capt. Lort. nt(Lieutenant?) of the Royal Etrange(r) in the King of Naples service”.

Nella seduta seguente lavorarono in francese, sebbene l'art. 3 degli Statuta prescriveva che tutti i forestieri sono esclusi dalle adunanze a meno che non parlino inglese. Il verbale, redatto in francese, e qui testualmente trascritto, dice:

“Le 23 de fevrier (1736) fut tenu chez Dion une Loge de vrais et parfait(s) Massons, dans laquelle furent recus dans la forme et selon les cerimonies necessaries dans notre Ordre, Mr. Le Comte de Cronstadt, Suedois, Mr. Le Vidame de Vasse, Colonel de Cavalerie au service du Roy de France, Mr. de Croysman, Capitain au regiment de Vasse, a la ont assiste Jean Cotton, Maitre De...De Pandi de Vis Le Comte Soudarinj Le Comte de Cronstadt Le Vidame de Vasse”.

I Vigilanti, gli altri presenti alla riunione ed il capitano Croysman non firmarono, evidentemente per dimenticanza. La Loggia del 19 marzo '36 cominciò ad adunarsi ai "Tre Re" nella strada Paolina, ed in tal giorno il suo capo John Cotton, assistito dai Fratelli Charles Sleser e William Mosman (con le funzioni di Vigilanti), e William Hay ricevettero Master Mason “Lord Winton” che con i predetti firmò il brevissimo verbale, l'unico nel registro che menzioni il conferimento del 3° grado.

Una seduta (ricordata, come si vedrà in altro verbale) ebbe luogo il 23 aprile e sino ad agosto la Loggia non lavorò per motivi che non vennero dichiarati, forse a causa dei tumulti popolari che turbarono Roma dalla metà di marzo in poi. Narrano le cronache di quegli anni che da alcuni mesi agenti spagnoli assoldavano a forza uomini per l'esercito di S.M. Cattolica, e che la “plebe” il 24 marzo cominciò ad assaltare le case in cui erano rinchiusi gli assoldati, e ad accoppiare militari ed ufficiali spagnoli che si trovavano da qualche tempo nel Lazio. Assalì anche il palazzo Corsini “vomitando mille ingiurie contro questa famiglia, della quale era il Pontefice regnante”, il quale, per essere stato informato con ritardo di tali fatti, solamente in aprile fece pubblicare un editto che proibiva ingaggi di soldati per qualsiasi potenza straniera. Si sollevò anche Trastevere e

la truppa pontificia uccise alquanti popolani , e feriti e morti vi furono a Velletri ed in altre cittadine laziali durante le dimostrazioni avvenute colà per lo stesso motivo. Codesto affare terminò in giugno; i capi trasteverini fatti andare a Napoli, dove si era ritirato per protesta il cardinale protettore di Spagna, non avendo voluto chiedere a costui perdono “dell’insolenza usata contro la corona di Spagna”, vennero trovati tre sconosciuti i quali, dietro compenso, si prestarono a farlo; ma fu subito risaputo.

L’ottavo verbale dice: “Ad una riunione di una Loggia di Free and Accepted Masons tenuta ai Tre Re in Strada Paolina il 6 agosto 1736, nella quale il molto onorevole Conte of Wintoun era Maestro, essendo stato eletto tale il 23 aprile dello stesso anno, Mr. Charles Slezer e Mr. William Hay erano Vigilanti, Mr. John Forbes venne e fu ricevuto Fratello visitatore. Furono bevuti i brindisi regolamentari, e Sua Signoria (il Seton) aggiornò la Loggia sino al...giorno di...” (la data fu lasciata in bianco). Firmati: “ G. Seton Wintoun Mr.” (Master, la sua firma è alta almeno tre volte quella degli altri Fratelli, come si vede nel facsimile della pagina pubblicato dall’Hughan), Charles Slezer e William Hay, John Forbes, Henry Fitz-Maurice e William Mosman.

A pag. 25 del registro (la 24 rimase bianca)è verbalizzata l’adunanza del gennaio 1737, tenuta verosimilmente dopo quattro mesi di inattività.

Da questa riunione il Seton si qualifica “Great Master” , che è più di Grand Master, senza che ne sia spiegata la ragione. Era egli forse divenuto quel Gran Maestro d’Italia a cui accennò (come si ricorderà) l’Anderson nella seconda edizione delle sue Constitutions nel 1738?

Nella seduta del 2 gennaio del ’37, dunque, il detto Great Master, con i suoi Vigilanti Slezer e Steward, ed i Fratelli Fitz-Maurice ed Hay fecero Muratori con tutte le formalità gli scozzesi Alexander Cuningham ed Allan Ramsay junior, entrambi giacobiti, il primo medico, il Ramsay (che non era parente di Michael Andrew Ramsay di cui già si parlò) figlio del poeta Allan Ramsay (1686 – 1758), pittore, divenuto più tardi famoso per i suoi ritratti. Visse dal 1713 al 1787.

Questi nuovi Fratelli presenziarono alla ricezione nel Sodalizio di un altro De Vasse, il marchese C.A. De Vasse “Brigadier of the French Army, and Colonnelle of Dragoons”, avvenuta il 23 gennaio 1737 ai soliti “Tre Re” ad opera del Great Master Seton, dei Viilanti Slezer e Steward, e dei Fratelli Fitz Maurice e Hay.

La penultima adunata registrata fu tenuta nel predetto esercizio il 9 maggio ’37 ed in essa vennero fatti Muratori con tutte le formalità prescritte i sigg. Louis Nairne, John Haliburton ed Alexandre Clerk; oltre il Great Master Seton ed i Vigilanti Slezer e Steward, erano presenti i Fratelli Fitz-Maurice e Allan Ramsay junior. Tutti firmarono il verbale.

Il 20 agosto, dopo ben tre mesi, la Loggia si riunì, sembra, per l’ultima volta, ed il Great Master, i due predetti Vigilanti, ed i Fratelli Fitz Maurice, Hay ed A. Clerk ammisero nella Fratellanza John Murray esq.

Il verbale fu sottoscritto da tutti e sette i nominati. E' probabile che la sospensione dei lavori della Loggia Romana e la sua definitiva chiusura siano state causate dalla notizia che era in corso di elaborazione la scomunica pontificia contro la Muratoria e dal desiderio che si dice essere stato espresso, nell'interesse della sua politica, dal pretendente che i suoi partigiani sciogliessero la Loggia e si sottomettessero ai voleri del papa verso il quale il cavaliere di S. Giorgio aveva grandi obblighi morali ed ancor più finanziari.

Abbiamo più sopra accennato ad un Memorandum che si legge alla pag. 1 del registro dei verbali: esso fu scritto e firmato di proprio pugno dal Fratello Andrew Lumisden il quale vi narra - in base a quanto gli raccontò il Fratello Irvin senior - i fatti susseguenti l'ultima riunione verbalizzata dalla Loggia, e le peregrinazioni del libro suddetto; e rivela altresì che a Roma l'unica vittima della scomunica fu allora (1738 o '39) il domestico dell'Irvin, Fratello servente o Tegoliere della Loggia del quale è rimasto sconosciuto il nome; gli altri Fratelli non ebbero noie. Ecco la traduzione del MEMORANDUM Edimburgo, 20 novembre 1799:

“Il papa Clemente XII avendo pubblicato un severissimo editto contro la Muratoria, l'ultima Loggia tenuta a Roma fu del 20 agosto 1737, quando l'Conte of Wintoun (ne) era Maestro. L'Official della Loggia, che era un cameriere del Dr. James Irvin, fu, per terrorizzare gli altri, messo in prigione dall'Inquisizione, ma presto liberato. Questo avvenne circa dodici anni prima del mio arrivo a Roma (1750), altrimenti non avrei nessun dubbio che sarei stato ricevuto (nella Roman Lodge) essendo un Fratello della Loggia di Edimburgh-Dumfermline(?).

Questo documento della Loggia Romana rimase, dopo la sua soppressione, nelle mani del Conte di Wintoun fino alla di lui morte, dicembre 1750, e fu consegnato dall'esecutore testamentario di Sua Signoria al Dr. Irvin, il solo Fratello di questa Loggia che allora rimanesse in Roma, e che, io credo, scrisse in latino i suoi Statuti originali. Dopo la morte del Dr. Irvin, la sua vedova consegnò a me il documento perché essa aveva udito suo marito chiamarmi Fratello.

Io lo custodii accuratamente, sino a che non lo rimisi a Parigi, a John Macgowan esq. Per essere da lui consegnato a mio cugino Sir Alexander Dick, di Prestonfield, baronet, che prima della morte di suo fratello Sir William Dick, era noto sotto il nome di Dr. Alexander Cuningham, ed aveva appartenuto alla Loggia Romana. Dopo la morte di Sir Alexander Dick, suo figlio, il fu Sir William, lo restituì al sig. Macgowan, che ora lo affida alle mani del Rt Hon. Sir James Stirling, baronet, Lord Provost di Edimburgo, e Gran Maestro di Scozia, per esser depositato da Sua Signoria negli Archivi della Gran Loggia. Tali sono le vicissitudini di questo documento che sono attestate da Andrew Lumisden”

Il volumetto venne presentato il 10 novembre 1800 alla Gran Loggia di Scozia che unanime votò calorosi ringraziamenti al donatore.

Andrew Lumisden (o Lumsden) apparteneva ad una ragguardevole famiglia scozzese: suo nonno fu vescovo di Edimburgo e suo padre William, che nel 1715 aveva preso le armi a favore degli Stuardi, non avendo poi voluto prestare il giuramento di sottomissione al regnante sovrano d'Inghilterra, non poté esercitare l'avvocatura.

Lumisden figlio, nato nel 1729, fece studi legali e nel 1745 divenne segretario privato del principe Carlo Eduardo Stuart allorché questi si recò in Scozia per mettere suo padre sul trono. Dicono che il Lumisden avesse sempre la testa a posto, fosse urbanissimo di modi e molto preciso, di singolare discrezione e di onore immacolato. Dopo la disfatta subita dagli insorti a Culloden (1746) il Lumisden, condannato a morte in contumacia, riuscì a rifugiarsi in Francia, e nel '50 raggiunse Roma dove il pretendente Giacomo III lo assunse come Assistente Segretario, succedendo più tardi al Segretario Capo Edgar; continuò in quelle mansioni sino alla morte del vecchio Cavaliere di S. Giorgio e poi presso Carlo Eduardo. Nel 1768, liberato da quel servizio, si trasferì a Parigi rimanendovi sino al 1773, cioè sino a quando gli fu permesso di ritornare in patria; cinque anni dopo ottenne un perdono completo. Morì celibe il 25 dicembre 1801 in Edimburgo. Egli fu membro di due importanti sodalizi edimburghesi: la Royal Society e la Society of Antiquarians, e si cita come sua opera principale un lussuoso volume intitolato *Remarks on the antiquities of Rome and its environs* pubblicato a Londra nel 1797 e ristampato nel 1812. Come abbiamo visto il Lumisden stesso attestò di appartenere alla "Lodge of Edinburgh-Dumfermline" nella quale sembra che sia stato fatto Muratore tra il 1741 ed 1745.

Sul movimento muratorio giacobita il Lumisden doveva certamente saperla lunga, disgraziatamente tenne tutto per sé.

Dato l'ambiente romano e quello della piccola corte del pretendente, il servizio del Lumisden non era dei più tranquilli ed agevoli; qualche decennio prima Michael Andrew Ramsay e il futuro Gran Maestro di Francia Charles Radclyffe (che ebbero incombenze presso la famiglia del Cavaliere di S. Giorgio) furono ben lieti di ritornare in Francia dopo non lunga permanenza. Giacomo III rimase vedovo nel 1735; sua moglie Clementina Sobieska morì in odore di santità dopo aver molto sofferto per la vita sregolata ed altri gravi difetti del marito i quali finirono per alienare al suddetto Cavaliere di S. Giorgio l'animo dei suoi partigiani che riposero le loro speranze sul "giovane Pretendente" (il primogenito Carlo Eduardo che già a 14-15 anni dimostrava di avere migliori qualità del padre), il quale fece molto parlare di sé anche presso i Liberi Muratori.

Per questa ragione il III capitolo della Jacobite Lodge at Rome è stato dedicato al vecchio problema delle relazioni tra Carlo Eduardo Stuart, la Muratoria e l'Ordine dei Cavalieri Templari di Scozia, riportando notizie tratte da diversi autori britannici, e le osservazioni critiche che su di esse gli comunicò il Fratello W. Begemann.

L'Hughan aveva già citato, nel capitolo II, un passo della *History of Freemasonry and the Grand Lodge of Scotland* (Edinburgh, 1859) del Fratello W.A. Laurie, il quale a pag. 163, ricordando il dono dei verbali della Roman Lodge, aggiungeva in nota:

“Questa è la Loggia nella quale il principe Carlo Eduardo presiedette quale Rispettabile Maestro”.

Se il Laurie avesse dato solo una scorsa a quei verbali e fatto caso alle date, si sarebbe subito accorto che il “giovane Pretendente” (nato nel 1720) a 15-17 anni, ancora minorenne, non poteva presiedere né quella né altra loggia. L’ambiente della casa paterna, la mentalità ed i pregiudizi che vi dominavano, la stretta vigilanza a cui era sottoposto, ecc., escludono che egli abbia potuto assistere alle adunanze ed ai pranzi dei Fratelli, e che la Loggia potesse riunirsi nella sua abitazione.

Vi è poi un atto autentico, ignorato dal Laurie e dallo Hughan a quanto pare, che distrugge la sopra riferita ed altre leggende, e cioè la dichiarazione firmata a Firenze il 21 settembre 1777 dallo stesso Carlo Eduardo e rilasciata al Fratello barone Eberhard von Wachter che - per incarico dei grandi capi della Muratoria tedesca - ebbe con lui un colloquio in detto giorno, nella quale il principe afferma che parecchie volte aveva manifestato a suo padre “l’inclination de le devenir (francmacon) mais qu’il s’y étoit toujours opposé”, aggiungendo che il genitore gli aveva detto “plusièrès fois qu’il n’étoit pas Mason”, e che “s’il l’avoit été lui-meme, son estreme devotion l’auroit porté à y renoncer après la bulle de condmnation du feu pape Benoit XIV”.

Accontentiamoci di questa dichiarazione. E’ tuttavia un fatto che tanto il Cavaliere di S.Giorgio che suo figlio ebbero, per ragioni politiche, buoni rapporti personali con i Liberi Muratori giacobiti; la Muratoria giacobita non era stata creata – com’è ormai pacifico – per facilitare il lavoro cospirativo dei partigiani del Pretendente? Non bisogna, dunque, prendere le apparenze per fatti reali; del resto quel Pretendente non aveva nessuna necessità di essere Muratore per accettare i servigi o servirsi della Muratoria giacobita, o per dirigerla: a ciò sarebbe bastata un’interposta persona di fiducia.

Quando ed in quali precise circostanze sia nata la leggenda di cui abbiamo detto, non si conosce; le versioni che ne furono date sono troppo fragili e non è il caso di dilungarci. Basterà aggiungere essere documentato che di quella diceria si valsero parecchi sn verso la fine del settecento, e che nessuno crede oggi che Carlo Eduardo “conte d’Albany ” sia stato - come si faceva capire, o si dava ad intendere - nientemeno che il capo segreto supremo di tutta quanta la Muratoria del suo tempo, e che abbia rilasciato o fatto rilasciare a suo nome patenti costitutive a talune formazioni minori.

BIBLIOGRAFIA

AZZURRI M.P. (MARUZZI Pericle), I Liberi Muratori a Roma nel secolo XVIII – La Roman Lodge giacobita, in “Acacia Massonica”, Roma, anno IV (1950), n.1, pp. 20-25; per le altre Logge: Ibidem, anno VI (1952), nn. 1, 2 e 3, pp. 37-41; 63-67; e 89-100. Con seguito in “Lumen Vitae”, Roma, anno I (1954), nn. 1 e 2, pp. 9-17 e 29-38.

Gli Stuardi e la Muratoria in “Bollettino storico-bibliografico subalpino2, Torino, anno XXX (1928), pp.201-213

HUGHAN William James, The Jacobite Lodge at Rome (1735-1737), Torquay, 1910

SORIGA Renato, Settecento massonizzante e massonismo napoleonico nel primo Risorgimento italiano, in “Bollettino della Società pavese di Storia Patria”, Pavia, anno XIX (1919), pp. 23-85; a pag. 34 sono riportati gli “Statuta” della Loggia Romana giacobita.

Storia (La) dell'anno MDCCXXXVI, IV tomi, Amsterdam (Venezia), s.a., p. 151 ss.